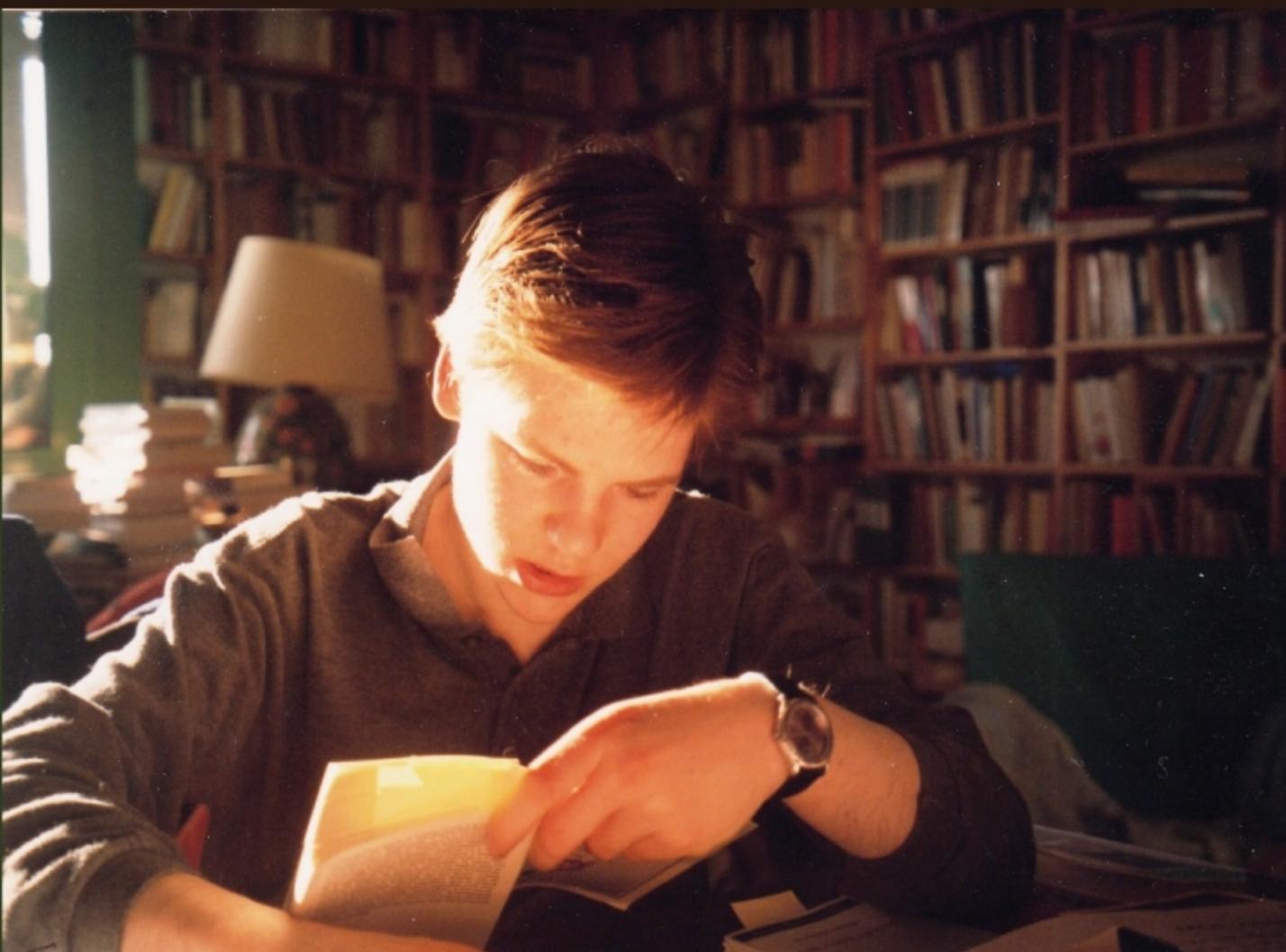


GERMOGLI DI PAROLE



PREFAZIONE DI ADONE BRANDALISE - POSTFAZIONE DI ALESSANDRO TESSARI

MARTA CELIO



MACABOR

Quaderni di Macabor
Collana di poesia
16

Marta Celio

GERMOGLI DI PAROLE

prefazione di Adone Brandalise
postfazione di Alessandro Tessari

MACABOR

2019 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

La foto di copertina è di *Alessandro Tessari*

Prefazione

Se, come ha dettato una delle voci che nel secolo scorso hanno con più forza ed incisività incarnato le ragioni che rendono il gesto poetico necessario nell'epoca che più forse lo vede inattuale ed inerme, lo spazio della lirica si schiude essenzialmente sotto il segno dell'accento acuto del presente, una delle vie che più immediatamente le consentono di aderire a questa sua vocazione è quella che impegna il verso in un esercizio di dilatazione e approfondimento dell'istante. Quell'oscurità che abita il cuore del presente e che ne preserva la radicale ulteriorità rispetto alle rappresentazioni del tempo, - la sua sostanza utopica al di là di ogni progetto voglioso di realizzazione, che un filosofo pensoso dell'utopia vedeva come scaturigine della sua corrente calda - in esso può convertirsi nella limpidezza altrettanto indomita e inappropriabile di un luminoso non sapere, in cui l'accadere resti evidente senza che il tempo rubato al suo trapassare falsifichi la parvenza che la parola poetica ad un tempo trattiene e asseconda nel suo dileguarsi.

Paradossalmente in questa sua declinazione la poesia sembra quasi una secrezione spontanea dell'esistenza, un controcanto del quotidiano ad un passo da una semplice intensificazione stilistica della pagina di diario, mentre in effetti il tempo che essa tende a salvare è quello che fa balenare l'assolutezza di un sempre che trascende la durata. La fatica artistica che le impone tale intento di sovente si sposa, nell'intuizione che la poesia ha di se stessa, con la figura dell'"altrove", dove la presenza pare affidarsi all'esilio.

La consuetudine della sensibilissima intelligenza di Marta Celio con la scrittura poetica richiama forse non del tutto impropriamente considerazioni consimili.

In essa la ricerca di una parola che porti l'impronta del reale fa coincidere lo spazio del dire poetico con l'evocazione di un'intensità lancinante. Gli spigoli, le lame, i tagli, le ferite sembrano indispensabili prodromi o gli irrinunciabili compagni della dolcezza di uno smarrimento che non vuole analgesiche consolazioni e che rifiuta desensibilizzanti pedagogie. Il frequente rivolgersi ad un interlocutore spesso remoto al modo dell'invocazione, della richiesta che fa tutt'uno con la vita intera di chi chiede, custodiscono le proprietà irrinunciabili di questo transito attraverso il dolore. Sullo sfondo di questa vibrazione si disegnano i gesti essenzialmente gioiosi dell'agnizione di gesti poetici vissuti come consanguinei, l'accoglienza accordata nel verso ai nomi e alle fattezze delle presenze amiche, un insistito quanto disincantato *retour à la vie* che consente alla parola di farsi germoglio.

Adone Brandalise

La permeabilità del senso
... se senso c'è

Dare

semplicità ostentate
oscura sciabole, identità
riflesse
 oppongo

specchio d'acque
circumnavi-
gazioni isolate
solatie e stanziali

asciutto (il verso)()
pallido il foglio

inaspettata e generosa, la
 caducità del verbo

il suo lento planare
 corposo
tetro
 sulla facciata aperta di me
:
 libro,
 albero libero della vita
ove costruito
di una vita non si dà, non semplice

ma all'occorrenza
 _e di lato

filosofica
e immensa datità

Parlare-parlarsi

(...)
*il silenzio mi attraversa come una ferita
fa' di me ciò che vuoi
da tempo sono arresa all'invisibile
quel che ho da dire al mondo
si è rappreso in un coagulo di gelo.**

ed io imbavaglio il mondo
e del tuo coagulo di gelo
faccio un fiore d'assaggio
per foresti,
indigeni
indigenti
negligenti
storni/al tuo dire
che più non puoi
ma alle mie orecchie
sì
perché quel rantolo di fiore d'assaggio
esplode
esonda
sparge
coaguli di rondini
ché —piena primavera—
viaggiano

l'invisibile
spetta tanto a te
quanto a me

dunque
-se vuoi-
partiamo insieme

unite/divise

sparse per l'orizzonte invisibile
ma con obiettivo
l'Altrove
che ci abita entrambe

.
sarai sole e nubi
sarai pioggia blu
sulla mia pagina bianca

scriverai di te/di me
del nostro viaggio

di queste
“fioriture capovolte”**

*Giovanna Rosadini, *Fioriture capovolte*, Einaudi 2018

poesia tratta dalla raccolta

**Titolo della raccolta